

LE ORIGINI



IL NOME



LE CITTA'



LE ATTIVITA'



FORME DI GOVERNO



SOCIETA'



ALFABETO E SCRITTURA



LA DODECAPOLI



STRUTTURA DELLE CITTA' E STRADE



LA FAMIGLIA E LA DONNA



LE CASE, IL CIBO E I DIVERTIMENTI



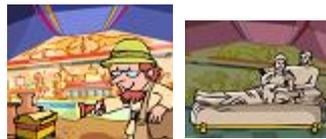
ARTE E ARTIGIANATO



LA RELIGIONE E LA DIVINAZIONE



LE NECROPOLI E I SARCOFAGI



Osserva il [video](#) e ricostruisci le conoscenze seguendo le immagini e i titoli.
http://www.pianetascuola.it/risorse/media/primaria/adozionali/rino_storia/etruschi/intro.htm

LE ORIGINI



IL NOME



LE CITTA'



LE ATTIVITA'



FORME DI GOVERNO



SOCIETA'



ALFABETO E SCRITTURA



LA DODECAPOLI



STRUTTURA DELLE CITTA' E STRADE



LA FAMIGLIA E LA DONNA



LE CASE, IL CIBO E I DIVERTIMENTI



ARTE E ARTIGIANATO



LA RELIGIONE E LA DIVINAZIONE

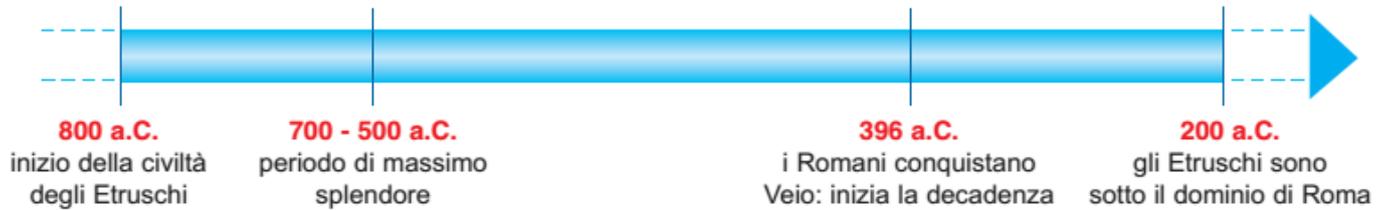


LE NECROPOLI E I SARCOFAGI



Osserva il [video](#) e ricostruisci le conoscenze seguendo le immagini e i titoli.
http://www.pianetascuola.it/risorse/media/primaria/adozionali/rino_storia/etruschi/intro.htm

GLI ETRUSCHI (testo di esempio da noi creato per autodettatura)



Le origini

Secondo i moderni storici gli antenati degli Etruschi furono i Villanoviani.

Racconta invece una leggenda che dalla Lidia (in Turchia) partì un principe di nome Tirreno; egli era in cerca di una nuova terra per sfuggire alla carestia. Approdò in Italia. Da lui prese il nome il Mar Tirreno.

Il nome

I Greci li chiamavano Tirreni, i Romani Etruschi e loro stessi si chiamavano Rasenna che significa "popolo".

Le principali città

Arezzo, Volterra, Perugia, Tarquinia, Cerveteri e Veio.

Le attività

Erano abili artigiani e artisti, commerciavano, coltivavano, allevavano ovini e caprini. Erano anche pirati.

Forme di governo

Erano organizzati in città-stato autonome; ognuna era governata da un re chiamato Lucumone. Egli aveva il potere militare, religioso e giudiziario.

In un secondo momento il potere passa nelle mani di pochi aristocratici (=ricchi): oligarchia aristocratica.

La società

Secondi nella scala sociale troviamo i magistrati (zilath); il capo dei magistrati era il purth. Poi venivano i sacerdoti, dopo i soldati. Per ultimi c'erano artigiani, commercianti, contadini e allevatori. Molti erano gli schiavi, catturati durante le imprese piratesche; facevano i servi nelle case degli aristocratici.

Alfabeto e scrittura

Gli Etruschi hanno imparato l'alfabeto dai Greci. Noi riusciamo a leggere e tradurre le loro parole ma ne conosciamo poche perché ci sono arrivati pochi documenti scritti. Scrivevano su pelle, lino, tavolette di cera. I documenti più importanti erano incisi su lamine d'oro.

La dodecapoli

Le 12 più importanti città avevano stretto un'alleanza chiamata "dodecapoli". Inizialmente aveva solo scopo religioso. Si incontravano una volta l'anno per prendere decisioni per il bene comune.

Città e strade

Le città erano costruite in cima alle colline, erano circondate da mura. In alto c'era l'acropoli con il tempio; in basso la piazza. Fuori dalle mura c'erano le "città dei morti" cioè le necropoli. Le

strade erano lastricate in pietra e l'acqua della pioggia scivolava in canaletti laterali.

La famiglia e la donna

Il capofamiglia era il padre ma anche la donna era importante e poteva trasmettere il suo cognome ai figli. La donna etrusca era colta, poteva partecipare ai banchetti, agli spettacoli e alle cerimonie pubbliche. Si truccava e indossava parrucche bionde, come dettava la moda di allora.

Case, cibo e divertimenti

Inizialmente le case erano capanne di argilla con il tetto bucato per far uscire il fumo. Poi divennero di legno e mattoni con il tetto di tegole. Internamente erano decorate.

Gli Etruschi amavano mangiare soprattutto selvaggina e formaggi. Il loro pane era un impasto molliccio di farro: il puls.

Gli Etruschi praticavano molti sport e facevano spettacoli acrobatici (funamboli). Amavano la danza. La musica era importantissima: per loro aveva poteri magici, ammansiva gli animali, tanto che i cacciatori portavano sempre con sé uno strumento musicale.

Arte e artigianato

Erano bravi pittori e usavano molti colori. Creavano bellissimi gioielli in oro e argento. Gli artigiani lavoravano abilmente i metalli (rame e bronzo) di cui il loro territorio era ricco. Il loro manufatto più ricercato, però, era un vaso in ceramica lucida e nera, così bello da sembrare di metallo; si chiamava "bucchero".

La religione e la divinazione

Gli Etruschi erano politeisti. Il dio più importante era Tinia, simile a Zeus. Per interpretare la volontà degli dèi, cioè praticare la divinazione, avevano tre tipi di indovini: i fulgoratores per interpretare i fulmini, gli àuguri per interpretare il volo degli uccelli, gli arùspici per leggere nelle viscere degli animali. Le regole della divinazione erano scritte nei Libri Tagetici. Narra la leggenda che un contadino di nome Tarconte vide uscire dalla terra un dio metà vecchio e metà bambino che disse di chiamarsi Tagète. Questo dio rivelò a Tarconte le regole per interpretare la volontà degli dèi e l'uomo le scrisse nei Libri Tagetici.

Urne, tombe e sarcofagi

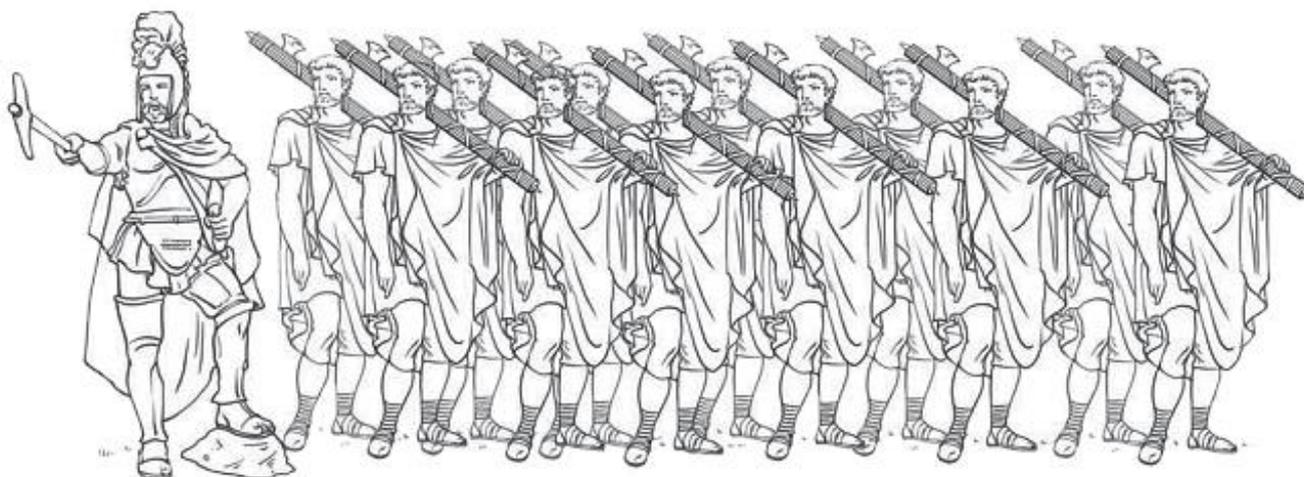
Come altri popoli, gli Etruschi credevano che la vita continuasse dopo la morte.

In epoca villanoviana, all'inizio della loro civiltà, gli Etruschi cremavano il corpo dei defunti e mettevano le loro ceneri in urne cinerarie; le urne degli uomini avevano un coperchio a forma di elmo, le donne a forma di ciotola. Queste urne venivano deposte in tombe a pozzo.

Successivamente essi costruirono dei cimiteri fuori dalle mura della città: le necropoli (= città dei morti).

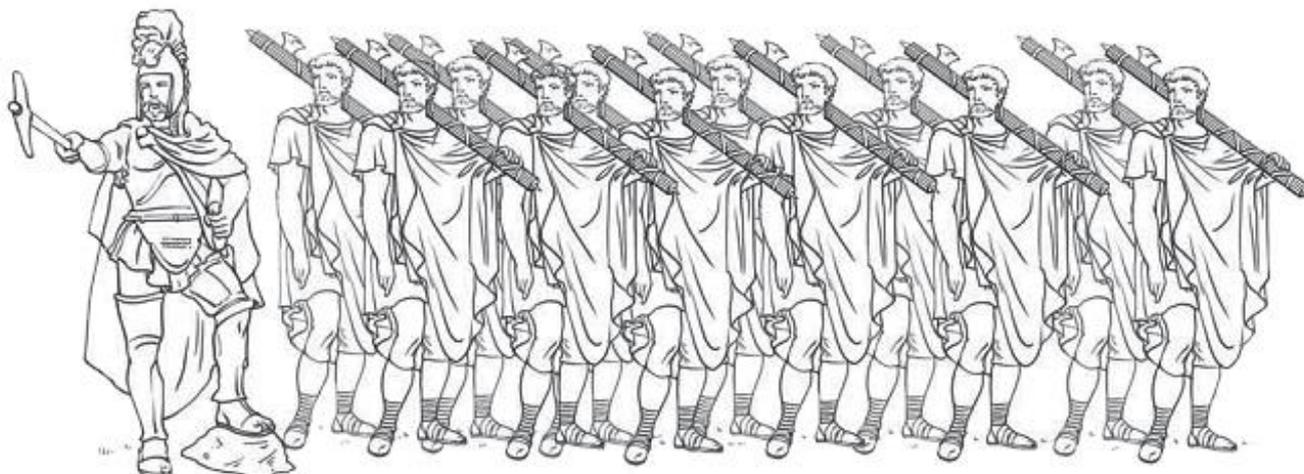
Le tombe a cupola delle necropoli erano decorate con affreschi bellissimi, pieni di colore, rappresentanti scene di vita quotidiana; nelle tombe mettevano anche oggetti che il defunto usava abitualmente e che gli sarebbero stati utili nell'aldilà.

A.Verifica. Leggi e completa il testo.



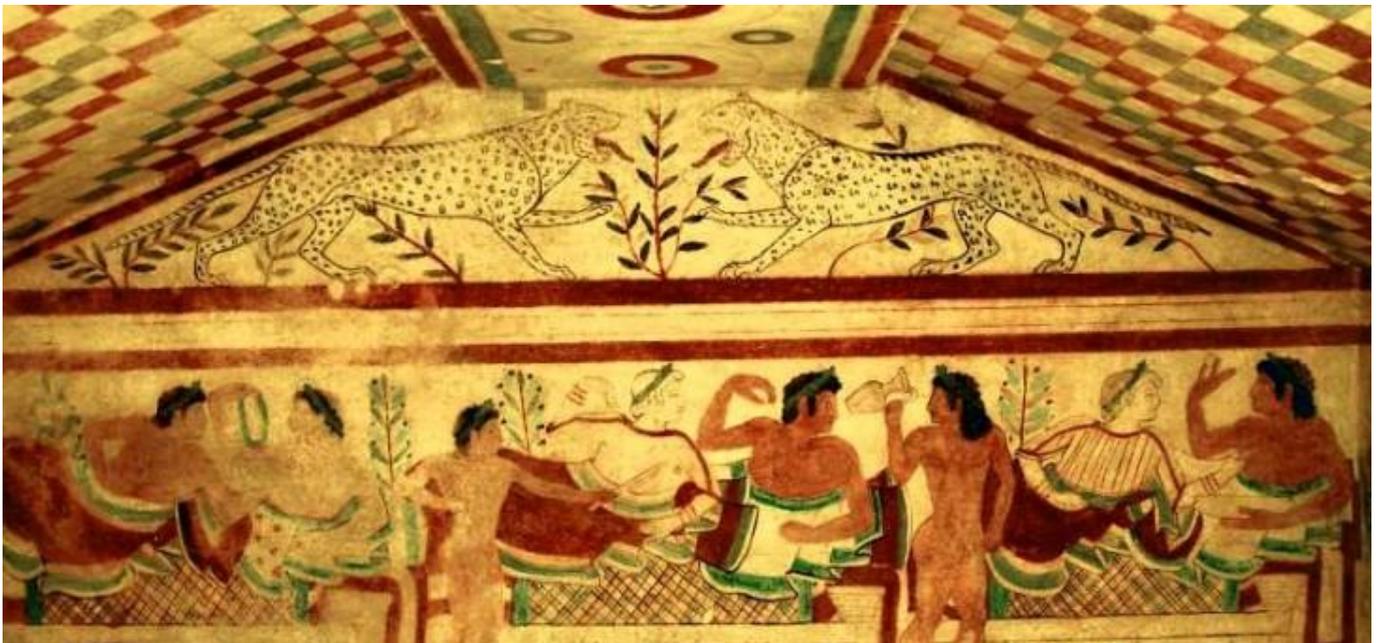
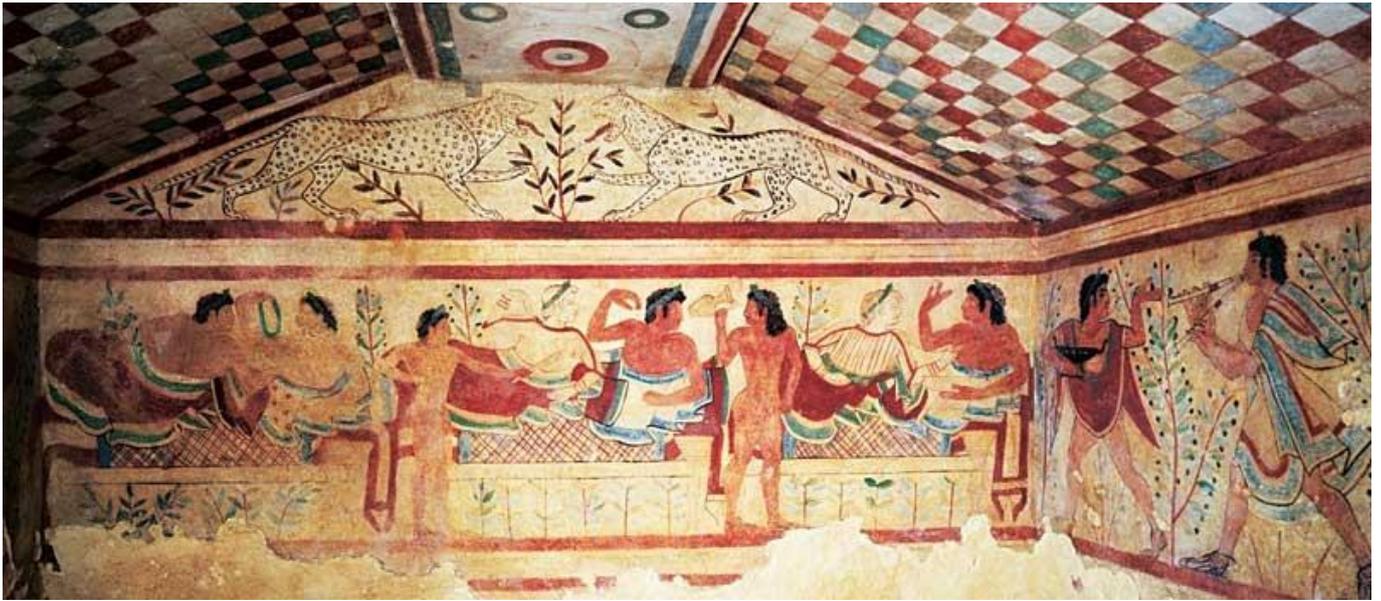
Le città etrusche sono _____ indipendenti. A capo di ognuna c'è il _____, che ha il potere giudiziario e religioso, comanda l'esercito ed è assistito dal consiglio degli _____, formato da nobili. Il lucumone, quando cammina, è preceduto da dodici _____, guardie scelte che portano sulle spalle un fascio di verghe legate e una scure (il _____ littorio). Le _____ sono il simbolo del potere del re di giudicare e di fustigare i cittadini e la _____ rappresenta il potere di punire i cittadini perfino con la _____. Il fascio littorio, il trono d'_____, il bastone d'oro e il mantello _____ sono i simboli del potere del lucumone ripresi poi dai Romani. Il lucumone indossa anche una _____ d'oro.

A. Verifica. Leggi e completa il testo.



Le città etrusche sono _____ indipendenti. A capo di ognuna c'è il _____, che ha il potere giudiziario e religioso, comanda l'esercito ed è assistito dal consiglio degli _____, formato da nobili. Il lucumone, quando cammina, è preceduto da dodici _____, guardie scelte che portano sulle spalle un fascio di verghe legate e una scure (il _____ littorio). Le _____ sono il simbolo del potere del re di giudicare e di fustigare i cittadini e la _____ rappresenta il potere di punire i cittadini perfino con la _____. Il fascio littorio, il trono d'_____, il bastone d'oro e il mantello _____ sono i simboli del potere del lucumone ripresi poi dai Romani. Il lucumone indossa anche una _____ d'oro.

B. Osserva l'affresco della Tomba dei leopardi a Tarquinia e rispondi alle domande.



1. In quale posizione si trovano i partecipanti al banchetto?
2. Come sono vestiti?
3. Sono presenti delle donne? Se sì, da quali elementi le riconosci?
4. Che cosa portano sulla testa tutti i convitati?
5. La persona in piedi, a destra, cosa sta facendo?
6. Secondo te chi sono, dunque, le persone in piedi e quale compito hanno?
7. Perché la tomba in cui si trova questo affresco è stata chiamata "Tomba dei leopardi"?

C. Prova a riprodurre con un disegno l'intero affresco o un particolare che ti piace.

Particolare della parete destra: suonatore di flauto doppio (diaulos).



L'aulos era formato da un tubo di canna, di legno, oppure d'osso o avorio, con imboccatura a bulbo e relativa ancia. Spesso lo si vede raffigurato nella forma a due tubi divergenti, in qual caso viene detto **diaulos**. Talora il termine greco aulos viene erroneamente tradotto in italiano con flauto, nome generico degli aerofoni a suono di taglio. In realtà l'aulos, strumento ad ancia doppia, appartiene alla famiglia dell'oboe.

Chimera



Suo padre fu Tifone, il cui corpo gigantesco culminava in cento teste di drago. Egli giaceva relegato sotto una delle isole vulcaniche della nostra terra (Ischia o la Sicilia), ancora fremente della rabbia che lo portò un giorno lontano a sfidare gli dei, a cacciarli dall'Olimpo e a ferire Zeus.

Sua madre fu Echidna, la vipera, per metà donna bellissima e per metà orribile serpente maculato. Ella viveva in un antro delle terre di Lidia, cibandosi della carne degli sventurati viaggiatori.

Chimera è solo uno degli esseri mostruosi generati da Tifone ed Echidna. Suoi fratelli furono Cerbero, cane infernale dalle tre teste, la famosa Idra uccisa da Eracle, e Ortro feroce cane a due teste guardiano delle mandrie del gigante Gerione.

Chimera è la personificazione della Tempesta, la sua voce è il tuono.

Molte e diverse sono le rappresentazioni iconografiche del mostro leggendario. L'artefice della Chimera di Arezzo la rappresenta con tre teste: leone davanti, capra sul dorso e serpente dietro. "Chimera" viene dal greco e significa "capra".

Chimera fu allevata dal re Amissodore e per lunghi anni terrorizzò le coste dell'attuale Turchia, seminando distruzioni e pestilenze. Fu Bellerofonte, eroe da molti ritenuto figlio del dio Poseidone, a fermare le scorribande del mitico mostro. Con l'aiuto di Pegaso Bellerofonte riuscì a sconfiggere Chimera con le sue stesse, terribili, armi; infatti "non c'era freccia o lancia che avrebbe presto potuto ucciderla." Allora Bellerofonte immerse la punta del giavellotto nelle fauci della belva, il fuoco che ne usciva sciolse il piombo che uccise l'animale.

La Chimera d'Arezzo

Capolavoro in bronzo della scultura etrusca (V-IV sec.a.C.). Fu scoperta nel 1553 nelle campagne di Arezzo e restaurata da Benvenuto Cellini, fu conservata per un periodo in Palazzo Vecchio dove Cosimo I dei Medici la volle accanto al proprio trono, fu poi spostata nella villa medicea di Castello perché la sua presenza in Palazzo Vecchio era ritenuta funesta. L'originale è adesso conservato al Museo Archeologico di Firenze mentre sono visibili due copie bronzee leggermente più grandi, collocate nella prima metà di questo secolo ad ornare le due fontane in piazza della Stazione ad Arezzo.

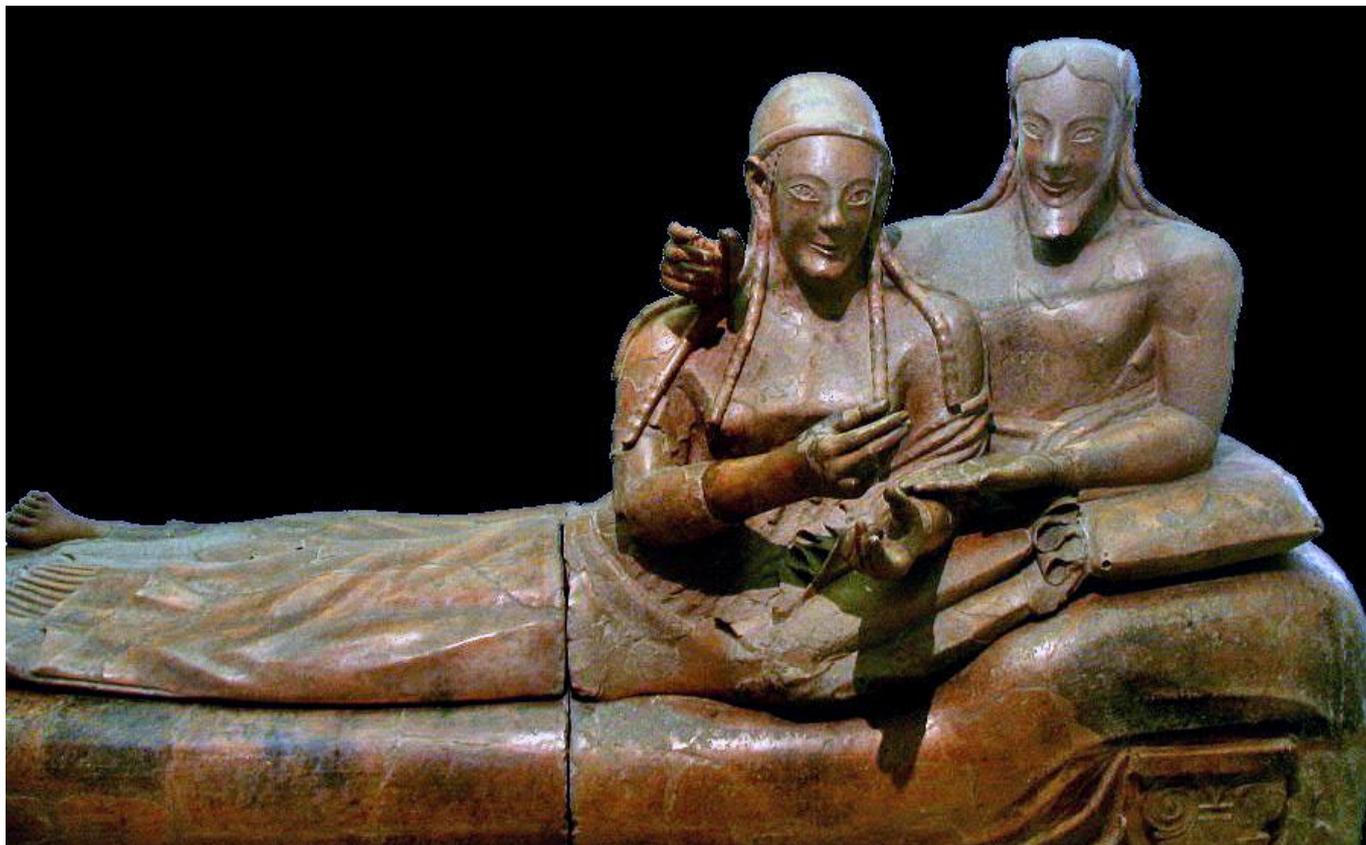
L'ara della Regina posta sul "Pian di Cività" è uno dei ritrovamenti archeologici più importanti di Tarquinia: si tratta di un tempio etrusco che veniva utilizzato in antichità per la celebrazione di riti e preghiere. La divinità alla quale era destinato il culto all'interno del santuario rimane ancora ignota, ma da studi recenti si ipotizza l'identificazione della divinità in quella che oggi viene chiamata Diana.

Grazie alle opere di restauro e di scavi svoltesi nel 1938 è ora possibile ammirare in tutto il suo splendore questa magnifica opera edilizia datata intorno al IV secolo a.C. Il basamento, che purtroppo è l'unico resto rimasto, è in macco, una pietra calcarea diffusa in Etruria. Il più importante ritrovamento avvenuto in questo sito sono senza dubbio i Cavalli Alati. Un'opera di laboriosa manifattura di arte etrusca, ritrovato durante l'opera di restauro del 1938 dall'archeologo Pietro Romanelli.

Questa lastra di terracotta rappresentante i due equini alati venne ritrovata interamente frammentata. Solo dopo un minuzioso lavoro di restauro ha dato alla luce quello che oggi possiamo osservare.

La tavola di terracotta, databile tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C., è ora conservata al Museo Nazionale di Tarquinia.





Il Sarcofago degli Sposi è un sarcofago etrusco in terracotta dipinto nel VI secolo a.C., conservato nel Museo nazionale etrusco di Villa Giulia a Roma.

La scultura raffigura una coppia di sposi sdraiata in un triclinio a un banchetto nell'atto di versarsi del profumo sulle mani.

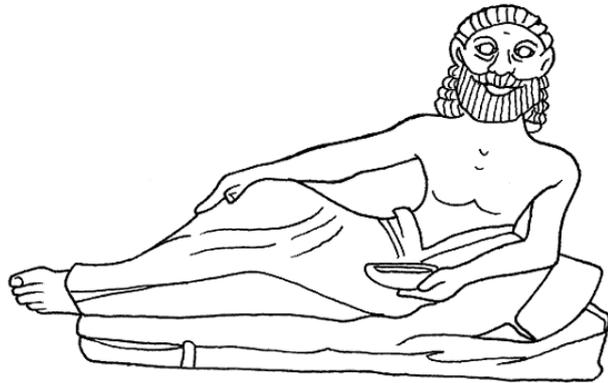
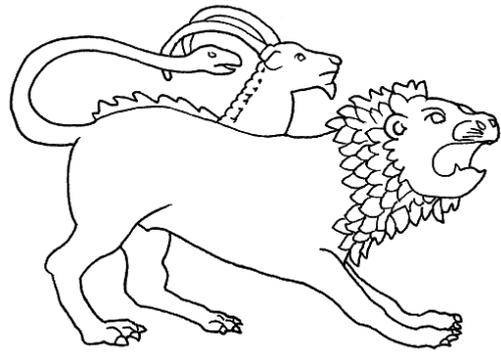
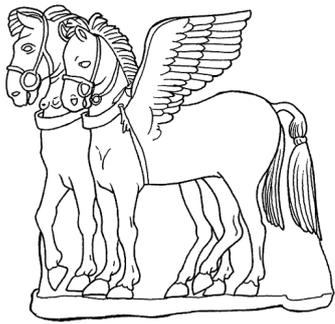
Entrambe le figure hanno i capelli lunghi e gli occhi allungati e il sorriso arcaico. La donna indossa un copricapo caratteristico e dei sandali ai piedi, mentre il marito presenta un barbetta lunga ed appuntita.

La scultura fu ritrovata nel XIX secolo durante scavi nella necropoli della Banditaccia a Cerveteri. Un sarcofago simile si trova nel Museo del Louvre a Parigi. I due coniugi sono raffigurati semidistesi su una kline (un letto di bronzo ricoperto di stoffe e cuscini, sopra il quale gli ospiti si adagiavano durante le feste), con zampe a volute e su un materasso munito di coperta e cuscino, in posizione di perfetta parità, come se partecipassero ad un banchetto; detta consuetudine non fu ripresa dai Romani, se non in epoca imperiale, che non ammettevano le donne al convivio.

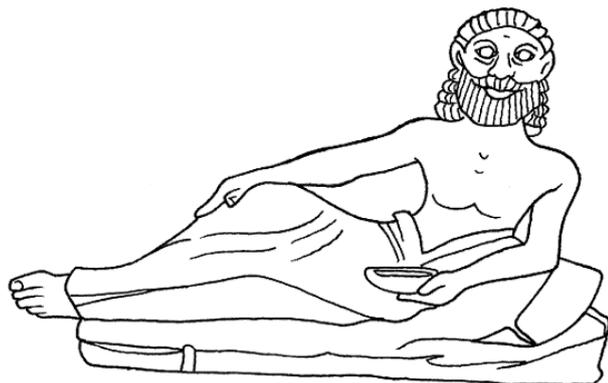
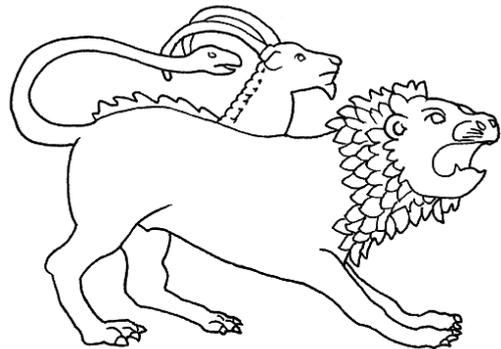
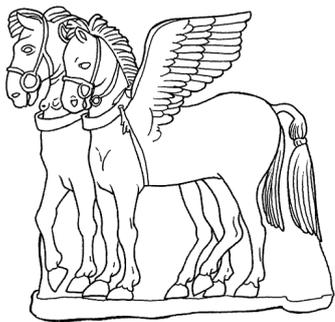


Il sarcofago etrusco deve la propria comparsa nelle camere sepolcrali del VII secolo a.C. ad una usanza orientale; la tipologia con figure umane scolpite al di sopra del coperchio è invece tipicamente etrusca. Questi coperchi erano eseguiti in pietra (dal V secolo a.C.) o terracotta.

D. Ritaglia le seguenti immagini e scrivi tutto quello che sai di ognuna (cos'è, cosa rappresenta, a cosa serviva, dove è stata trovata, di cosa è fatta, dove è conservata...)



D. Ritaglia le seguenti immagini e scrivi tutto quello che sai di ognuna (cos'è, cosa rappresenta, a cosa serviva, dove è stata trovata, di cosa è fatta, dove è conservata...)



Buon lavoro. Bisia

www.latecadidattica.it